Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 16 (1940-1941)

Heft: 29

Artikel: Una mucca provvidenziale

Autor: Bertossa, Leonardo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-712354

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Siehe Rechtliche Hinweise.

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. Voir Informations légales.

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. See Legal notice.

Download PDF: 21.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

fino a quale punto questi due compiti possano e debbano essere separati nell'organizzazione e nell'addestramento, non è dato ancora precisare;

5. — le truppe di collegamento hanno contribuito a far ritornare nella lotta le stesse condizioni del tempo di Napoleone e di Federico. Allora il capo vedeva tutto il campo di battaglia, parlava direttamente ai sottoposti o inviava celeri portaordini. Oggi la radio dà la stessa sensazione nella lotta e consente il rapido esercizio del comando.

Concludendo, la tecnica ha molto modificato: la mitragliatrice ha sostituito il fucile, il carro il cavallo, l'aeroplano il cannone. Solo i principi della strategia rimangono eterni.

Una mucca provvidenziale

L'ordinanza Balossetti era un contadino, scarpe grosse e cervello fino dunque. Ma pativa di qualche distrazione, cervello e scarpe. Questo anche quella mattina che se ne ritornava all'accantonamento con un sacco di pagnotte buttato sulla spalla sinistra e nella mano destra un secchiello di cioccolata. Si trattava della colazione sua e del gruppo di ordinanze al quale apparteneva.

Era di buon'ora, ma per un contadino non tanto; e pensava che là, al suo paesello natio, se ne stavano già tutti affaccendati intorno a casa o fuori in campagna. Da parecchi mesi aveva lasciato il paese per rispondere alla chiamata sotto le armi, però ne sentiva molto la nostalgia, e spesso lungo la giornata correva con il pensiero a casa sua accompagnando i suoi nelle loro faccende. E' quanto gli era capitato pure quella mattina.

S'era detto: — Ora, la mamma sta stiacciando le patate scarte per la broda del porcello. Il babbo, lui lavora già con il Pedrino alla sua condotta di legna in Molineda. Il Rico, quello sarà dietro a spazzare la stalla, se non viene già a casa con la brentina del latte in spalla. Il Pinella probabilmente ripassa la lezione, sempre lo stesso quel ragazzo, dice che così gli rimane almeno in mente fino al momento che il maestro gliela domanda. La Mariannina, quella ha certamente già fatto il giro del pollaio, e ora se ne ritornerà con le mani sotto il grembiale per nascondervi quelle quattro uova,... ehm, forse saranno soltanto tre, perchè, scommetto che la padovana s'è di nuovo messa a covare; quanto al galletto, mi hanno promesso di tirargli il collo per il mio primo giorno di congedo. Adesso dev'essere bel grasso, e darà un buon brodo per il risotto.

A questo pensiero luculliano, la bocca gli si allungò fino alle orecchie per un largo sorriso, e... patatràcchete, eccolo giù lungo disteso per terra.

In tanto divagare della mente, non s'era accorto della punta d'un sasso sporgente sul margine della strada, dove camminava per evitarne il fango del mezzo; e anche le scarpe, che avrebbero dovuto scorgerlo per conto loro, non l'avevano avvertito che quando vi erano inciampate.

Il suo primo pensiero rialzandosi, fu per la colazione che portava. Il sacco giaceva lì, a due passi, e le pagnotte facevano capolino dall'orlo; meno male che, probabilmente scoraggiate dal sudiciume che avevano visto tutto intorno, non ne erano uscite. Loro avevano avuto giudizio. E la cioccolata? Nel cadere, egli aveva bensì alzato la mano bilanciando il secchielo sul braccio teso; ma, ahimé, non aveva potuto impedire che versasse per lo scossone, e quasi la metà del contenuto se n'era andata!

— Porca miseria! — esclamò, — come devo fare ora?

Con quella poca roba, non si sentiva il coraggio di presentarsi ai compagni, che proprio della cioccolata erano ghiotti. Li conosceva, sarebbero stati capaci di rimandarlo alla cucina. Ritornarci di sua iniziativa? Neanche di questo se la sentiva, avendo già litigato con il cuoco perchè abbondasse nelle porzioni. E allora?

— Muh, muh..., — fece una voce di bestia, lì vicino.

— Sta a vedere che anche le bestie mi prendono in giro ora, quando invece avrei bisogno d'un buon consiglio, — disse il soldato, guardandosi intorno impermalito.

E vide una bella mucca che da un recinto allato alla strada, lo guardava con due occhioni grandi così.

— Porca v..., — incominciò, ma non finì, perchè quella vista gli aveva fatto nascere nel cervello un'idea luminosa, e gli conveniva tenerselo amico, il quadrupede.

Raccolto il sacco delle pagnotte, lo depose sul muricciuolo della strada, diede una rapida occhiata in giro, poi munito del secchiello scavalcò il recinto dirigendosi verso la mucca.

Questa, punto impaurita, stava ferma, guardandolo con curiosità. Arrivato a portata di mano, si mise ad accarezzarla, chiamandola Rosina. Probabilmente non sarà stato questo il suo nome, ma il Balossetti glielo regalò di buon cuore trovandole, nello sguardo languido e buono, una vaga somiglianza con una sua zia che s'ornava di quell'appellativo. La mucca sembrò gradire molto nome e carezze ma ancora più uno stagionato crostino di pane ch'egli si ricordò in buon punto di conservare nel fondo d'una tasca. Sì, lo gradì tanto che neanche si mostrò ricalcitrante quando il contadino incominciò a tastarle le tettine. Certo dovette pensare che non si poteva rifiutare un servizio a quel giovanotto tanto gentile e cortese, poichè, malgrado non fosse proprio la sua ora, alla deliberata pressione di quelle dita esperte, gli calò giù due litri buoni di latte, quanto ce ne voleva per finire di riempire il secchiello.

Terminata l'operazione, il Balossetti mandò in giro un'altra guardataccia circospetta, poi ritornò sulla strada, si riprese in spalla il sacco delle pagnotte, fece un cenno d'addio e di ringraziamento alla Rosina, che gli rispose con un patetico «muh, muh», e infine, con il cuore in gola, riprese la via dell'accantonamento.

E fu così che quella mattina dal gruppo delle ordinanze si levò un coro di lodi all'indirizzo della cucina militare, che, una volta tanto, aveva loro mandato per colazione della cioccolata nella quale si sentiva anche il gusto del latte.

Cpl. *Leonardo Bertossa.*

„I alle Regimänte, bi jeder Kompanie, müend dere Sapermente zum telefönle si."

„Dä Poschte isch gar wichtig, wenn's de is Träffe goht. Dass me's Kommando richtig zäh Schtunde wit verstoht."

Aber eine klare, starke Stimme gehört immer dazu, beim Telefonieren wie beim Kommandieren.

Deshalb gehören Gaba in jedes Soldatenpäckli. Gaba schicken — Gaba schützt.